
Bookmark File PDF Ai Bordi DellAbisso

Thank you totally much for downloading **Ai Bordi DellAbisso**. Most likely you have knowledge that, people have seen numerous times for their favorite books behind this Ai Bordi DellAbisso, but end going on in harmful downloads.

Rather than enjoying a good ebook considering a cup of coffee in the afternoon, then again they juggled following some harmful virus inside their computer. **Ai Bordi DellAbisso** is genial in our digital library an online right of entry to it is set as public consequently you can download it instantly. Our digital library saves in fused countries, allowing you to acquire the most less latency period to download any of our books past this one. Merely said, the Ai Bordi DellAbisso is universally compatible subsequent to any devices to read.

KEQJM1 - YU JERAMIAH

Il primo volume del Ciclo dell'Abisso e della Luce. Una storia fantastica, ambientata in un mondo apocalittico di sinistre atmosfere e macabre minacce. L'eroe è in viaggio verso Elisea, ma d'improvviso un vecchio e indimenticato nemico incombe: i vampiri evadono dall'antico regno dove li aveva confinati l'arcangelo Michael ottocento anni prima, e guidati dal carismatico Nudok, bramano vendetta. La Città degli Esiliati trema, mentre ripone le speranze nella missione dell'Erede di Reschith. Un prescelto e un eretico, Ga-lsen Melqart viaggia fin nel vecchio continente decaduto di Esperya, alla ricerca di Lemuria, il regno elementale dell'aria, dove la tribù Seraph

sembra custodire un antico talismano che potrebbe aiutare nella battaglia contro i vampiri. L'esito della missione però è incerto. La guerra è ormai alle porte, gli Esiliati attendono, i vampiri fremono, e l'ombra della Terra dei Vulcani si fa sempre più vicina.

Tra le mura di un vecchio convento "piazzato nel cuore di Roma", Prudenzianna e le sue sorelle accolgono e ascoltano la voce di Petronilla, incognita presenza che, dal fondo del pozzo del chiostro, narra e svela la verità. Il suo racconto - a tratti criptico, a tratti rivelatore - fa breccia nelle coscienze delle astanti, donando loro una nuova chiave di lettura di se stesse e del mondo. Giuliana Orlandi nasce a Roma, nel 1949. Dopo gli studi classici, consegue la

laurea in Medicina presso l'Università "La Sapienza", nel 1974, specializzandosi in pediatria tre anni dopo. Nel 1985 consegue il diploma di psicoterapeuta; si dedica alle filosofie orientali e alla meditazione. Nel 1986 vince un premio di poesia con la sua raccolta antologica Uno Specchio per Elettra, seguita poi da una seconda raccolta, I Territori di Eliàs. Alias Petronilla è il suo primo romanzo.

Dopo la distruzione della civiltà causata dalle Grandi Guerre, agli uomini e all'antico popolo degli Elfi si sono aggiunte, nel ripopolare la terra sotto la guida dei Druidi, nuove Razze come i Nani, gli Gnomi e i Troll, i quali, però, fin dall'inizio hanno cercato di imporre il loro dominio sugli altri popoli...

Mari e fiumi si sono formati sulla superficie di Marte e il pianeta rosso è ormai solo un retaggio del passato, nulla di più lontano dalla landa desolata e inospitale degli albori dell'espansione interplanetaria. Eppure c'è chi, come i Rossi, rimpiange il tempo in cui erano le aride sabbie a ricoprire la superficie marziana. Per loro, la ribellione a chi ha fatto di Marte una sorta di nuova Terra è l'unica via contro l'oblio che ha cominciato a inghiottirne la storia, soprattutto ora che un nuovo pericolo minaccia di cancellare per sempre qualsiasi retaggio del passato. Sulla Terra, una catastrofe di dimensioni apocalittiche ha messo in ginocchio la popolazione già stremata da inquinamento e sovraffollamento. Marte sta per essere investito da una massiccia ondata migratoria, un'emergenza che rischia di compromettere il delicato equilibrio tra le fazioni in campo e scatenare una guerra interplanetaria cruenta e definitiva. Il capitolo conclusivo di un'avventura appassionante e visionaria, una pietra miliare della narrativa SciFi. In una società in continua trasformazione, dove i ruoli tendono a mutare velocemente, l'amore è un sentimento che rischia di essere considerato sempre

uguale. In realtà è una dimensione complessa dell'animo umano, difficile da decifrare e attraversata da continui cambi di identità, che determinano di volta in volta un modo diverso di amare. Per questo, diventa necessaria la «manutenzione» costante della propria vita sentimentale, che non significa essere sempre all'altezza delle sfide che ci troviamo davanti, ma essere in grado di conservare e proteggere il nostro amore, come se si trattasse di una pianta rara e bisognosa di cure. Per seguire e comprenderne le mutazioni, Umberto Telfener, esperta psicologa e psicoterapeuta, ne ripercorre le principali fasi: dall'amore patriarcale all'esaltazione del legame di coppia romantico, dalle paure emotive del postmoderno all'attualità incerta e paradossale dell'ipermoderno. Fasi in cui il lettore potrà riconoscere se stesso e scoprire gli ingredienti della sua relazione, capire quali sono le conseguenze emotive e come muta il linguaggio dei sentimenti a seconda delle età. Ricco di spunti suggestivi - i film da vedere e i giochi di coppia che possono migliorare la nostra vita amorosa - La manutenzione dell'amore è un viaggio nell'anima del più nobile dei sentimenti, con

un invito esplicito: anche nell'amore, comprendere chi siamo è il primo passo verso l'armonia.

Sul filo di un sottile erotismo Caramelle calde narra l'avventura dei sentimenti di una donna immersa nella sensuale atmosfera estiva della pianura padana, baciata dagli incantesimi della luna. Non c'è limite al desiderio, alla ricerca della perfezione del piacere. L'azione passa dagli orizzonti piani e sconfinati sulle rive del Mincio alla sublime atmosfera dei sentieri millenari dell'abbazia la Sacra, solitaria, dominante, fusa nella roccia. L'autore realizza con questo romanzo breve, dopo molti anni di giornalismo, quella che era rimasta la giovanile vocazione alla narrativa. Un'opera in bello stile. Un turbine di sensazioni, di fantasie e di piacere nel rapido scorrere di una lettura intensa e piacevole.

Siamo a Udine, nel 1556: tre famiglie ebraiche conducono una vita normale, fatta di duro lavoro e solidi legami. Sono imparentate tra loro ma il rapporto che le lega va ben al di là del sangue: sono relazioni che si incastrano alla perfezione, fatte di un amore puro e semplice, forse frutto anche dell'isolamento rispetto al res-

to della comunità, che le tollera e si rivolge loro per affari, ma che nonostante il tempo non riesce a percepirla come perfettamente inserite. Quando proprio nella loro casa si insinua un male sospetto, misterioso, oscuro, la loro vita precipita in un abisso di sofferenza e paura: ancora più isolati, ancora più emarginati, riusciranno a non perdere le speranze solo in virtù dell'affetto che le unisce. Mario Da Porto, nato a Udine il 28 giugno 1953, medico chirurgo, psicoterapeuta, scrittore. Alla prima esperienza di un romanzo storico. Sinora ha collaborato, in veste di vicedirettore, al giornale dell'ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri di Udine e pubblicato articoli e brevi racconti sulla stampa locale. Da sempre appassionato di storia e letteratura, in particolare russa e tedesca, ha cercato di riportare la propria lunga esperienza professionale nei suoi scritti, con particolare cura agli aspetti relazionali ed umani dei personaggi.

Un'originale ricostruzione dell'atteggiamento del Vaticano nei confronti del nazismo negli anni drammatici del secondo conflitto mondiale e una riflessione sul ruolo e sulle responsabilità di Pio XII. «Il problema dei 'silenzii' non è solo una questione del

mondo ebraico, ma riguarda tutti, anche i cattolici». Pio XII è una figura controversa. Da un lato protagonista di azioni riconosciute a tutela delle vittime del nazifascismo, in particolare nei mesi drammatici dell'occupazione di Roma; dall'altro accusato per i troppi 'silenzii' a fronte delle notizie drammatiche che arrivavano in Vaticano, già dal 1939, dai territori occupati da Hitler, a partire dalla Polonia. Andrea Riccardi ricostruisce la storia e le ragioni di quei silenzii, avvalendosi di una ricca documentazione consultabile per la prima volta. Solo nel 2020 l'Archivio Apostolico Vaticano ha, infatti, reso accessibili agli studiosi i documenti del pontificato di Pio XII. Frutto di questa straordinaria opportunità di ricerca e a firma di uno degli storici più accreditati sulla materia, l'analisi e l'interpretazione di un nodo relevantissimo della storia del Novecento.

Difficile tratteggiare i lineamenti del moralista, difficile dire in che modo, seguendo il filo che congiunge gli eredi di Montaigne a quelli di Chateaubriand, di Baudelaire o di Gide, gli atteggiamenti del filosofo, dello scrittore e del poeta si intreccino e dialoghino nello stesso autore. Non meno arduo è determinare la complessità di sig-

nificati e di forme assunte oggi da questi intellettuali. Lungi dalla pretesa di ipotizzare un canone esaustivo, questa antologia, frutto del lungo lavoro di ricerca svolto da Adriano Marchetti, con Andrea Bedeschi e Davide Monda, vorrebbe tracciare un profilo attendibile di una figura peculiare nella storia della cultura francese, a partire dal momento di crisi complessiva costituito dalle guerre di religione fino al tempo, preparato dal sospetto e ritmato dalla caduta di valori condivisi, del nostro presente. Si raccolgono così esempi significativi, perché ciò che rende il moralista un letterato sui generis è appunto la qualità della scrittura, che egli deposita con carpietà in forme prevalentemente concise, e attraverso la quale esprime il suo statuto di autore esigente, sofisticato, di spirito brillante e irrequieto.

"L'onda lunga del destino" e il secondo volume della Trilogia delle "Avventure di Atalon". Prendendo spunto dal romanzo precedente "Il Regno di Avalon"- l'autore immagina l'esodo degli abitanti di una mitica isola -Avalon, l'Isola delle Mele- che sorgeva nel Canale della Manica. L'epoca è quella dei giorni successivi alla sua scom-

parsa, inghiottita dall'Oceano, nell'anno 444 d.C. Nell'isola era stato rifondato l'antico regno dal quale provenivano, dalla sua capitale Atalon. Secondo un'antica leggenda Celtica, gli abitanti di quell'isola bretone erano i discendenti dei sopravvissuti alla scomparsa di un continente scomparso a seguito di un cataclisma avvenuto tra il 9600 e l'8498 a.C. Anche quest'isola sulla Manica stava per subire, infelicemente, la stessa sorte che sembrava perseguitare i discendenti di Atalon. Per difendere la città dall'invasione delle acque erano state edificate alte mura che si stavano sgretolando sotto l'azione dei marosi e del vento mentre l'isola continuava ad affondare. Una realtà alla quale non era possibile sfuggire, tutti ne erano consci, ed occorreva intraprendere l'esodo verso nuovi lidi. La grande flotta di Avalon prese il mare, per raggiungere la Cornovaglia, ma alcuni Drakars perdettero il contatto col grosso del convoglio. Una tempesta si abbatté su di loro e le correnti ed i venti fecero il resto, spingendoli verso un continente sconosciuto. In contrapposizione alla vicenda del passato, una storia avventurosa, che si svolge nei giorni attuali, viene descritta. Sei universitari napoletani, del Corso di

Archeologia, si decidono per una vacanza di studio in Sud America, sulle orme della scoperta del Professor Jacques de Mahieu. Scoprono una Piramide Sommersa, in un lago al confine tra Paraguay e Brasile, sulle cui pietre rinvengono iscrizioni in caratteri runici.

Ogni romanzo di Learco è collegato con quello precedente e "Açucar e café" non fa dunque eccezione. Sotto gli influssi di questa costellazione l'autore prova a rimettere insieme i pezzi di un'esistenza "balorda". Si trasferisce da Campinas, nell'altipiano di São Paulo del Brasile, a Praia Grande sulla costa del Litoral Sul Paulista. Lì inizia un rapporto surreale con il "Padre Oceano". Il mare diventa un compagno al quale confidare i pensieri più intimi e, stranamente, prende forma umana nel corpo di Pierre Louis Cartier - "Pedro" per gli amici brasiliani - un pescatore, di origine bretone, con il quale lo scrittore avvia un rapporto d'amicizia fondata non solo sugli argomenti della pesca e della navigazione. Con Pedro inizia per Learco, un reiterato bordeggiare della costa, rivivendo i momenti trascorsi sul Mar Ligure, nella natia Italia, molti anni addietro. "Sotto le stelle della Croce del Sud" è uno spaccato di vita

che porta il lettore a riflettere sulla senilità e ciò che ne consegue. Passata una "certa età" gli uomini si sentono portar via il terreno da sotto i piedi in una vita che corre veloce: troppo veloce per essere afferrata con le mani. Non si è più protagonisti perché tali lo sono le nuove leve di una generazione incompresa. Ogni generazione, del resto, lo è stata da quella precedente. La voglia di rivivere amori perduti si fa avanti e, sovente, porta illusioni e delusioni. Il nuovo romanzo di Learco Learchi d'Auria, ha uno tema differente dagli altri da lui scritti in precedenza. Nel primo - "Incontri virtuali" che si svolge in Italia - vengono descritti intrecci d'amore tra coppie - le più eterogenee - ed alcune di esse divengono protagoniste del romanzo successivo "Da quello virtuale ad un mondo irreali" che ha come scenario il Brasile. Anche nei due successivi "Pau Brasil" e "Açucar e Café" proseguono le avventure degli stessi personaggi, in un Paese ricco di storia coloniale, folklore, Candomblé che è la religione afrobrasiliiana, nonché d'avventura. In "Sotto le stelle della Croce del Sud" lo scenario cambia: il lettore potrà scoprire un Learco rinnovato pur rimanendo lo stile, del raccontarsi, im-

mutato.

Quando a New York la vita di Livia sembra andare a rotoli, lei comincia a pensare al suo paese natale come gli stranieri hanno fatto per secoli. Tuttavia, durante l'anno che Livia decide di passare in Italia, il suo difficile presente si confonde con le memorie del suo passato doloroso a Torino e con il declino culturale del suo Paese. Sarà un fortuito viaggio in Africa ad attenuare il suo malessere e a darle un vero senso di chiarezza. Nell'intreccio della trama è intessuta anche la complessa psicologia di Livia che, in seguito a molestie sessuali e altre forme di violenza subite durante l'infanzia, ha trovato nell'apatia e nel culto della bellezza le sue strategie di difesa e di distinzione.

Dopo *Il freddo sul Lago Erie* e *Canto di luna*, Roberto Berenzin torna *Le vette dell'abisso*, una terrificante antologia di racconti. Il risultato è un'opera che vibra di un'energia inusuale, fra lampi di visionarietà, squarci di follia, incubi, deliri e terrificanti leggende.

Ad oggi il Berghain rappresenta molto di più di un singolare fenomeno sociale: la scriteriata selezione al suo ingresso,

l'assenza di specchi al suo interno, così come il divieto a fotografare e catturare ogni soggetto, non sono solo alcune delle caratteristiche che hanno contribuito alla sua mitopoiesi, compongono anche un assemblaggio di Spazio e Corpi al cui interno viene spezzato il circolo vizioso per il quale il consumo si definisce come la continua e relativa cattivazione e liberazione degli istinti. In un'epoca in cui all'Architettura non sembra esser destinato alcun ruolo attivo nella dissipazione delle istituzioni che assoggettano i Corpi, il Berghain pone all'architetto una questione fondamentale: come ripensare la disciplina in virtù delle sue potenzialità latenti, emancipandola dalla retorica della bellezza per renderla funzionale meno alla ripetizione continua dello status quo, che ad un'emancipazione collettiva.

Due fratelli gemelli, le rispettive famiglie e la tanto attesa vacanza nell'Appennino emiliano. Amanti della natura, dei paesaggi mozzafiato che quelle alture promettono, Tony e Max, esperti e consapevoli escursionisti, desiderosi di liberare le loro menti e depurare i loro corpi dai ritmi caotici che la città impone, condurranno mogli e figli nell'altopiano delle mon-

tagne Gemelle, sipario dal quale avrà inizio la loro avventura in totale simbiosi con la natura. L'incipit rilassante a cui le famiglie si affideranno verrà però immediatamente minato da sinistri presagi, da ombre oscure; la quiete e il silenzio di quei luoghi meravigliosi, al calar della notte sfoceranno in un incubo senza fine. Cosa può nascondere di tanto agghiacciante un paradiso come quello? Oltre le apparenze e contro ogni realtà, i protagonisti di questo romanzo si troveranno prigionieri di avventure ben diverse da quelle sognate. Ignari del destino che li attende, le montagne Gemelle, saranno per loro l'inizio di un viaggio senza confini, in una dimensione completamente sconosciuta.

Questo libro è uno studio monografico dedicato alla narrazione più ambiziosa e complessa di Manuel Vázquez Montalbán (Barcellona 1939 - Bangkok 2003), autore spagnolo noto in Italia soprattutto per la serie di romanzi polizieschi con protagonista Pepe Carvalho. Militante antifranchista che in gioventù aveva subito il carcere del regime, nel 1992 Vázquez Montalbán dà alle stampe un romanzo, *Autobiografía del general Franco*, che come recita il sottotito-

lo alla prima edizione “riscatta dall’oblio tutta la crudeltà di un’epoca”. Si tratta di un’autobiografia fittizia di cui, in questo studio, Silvio Battaglia individua i nodi più difficili da sbrogliare inquadrando fin da subito il romanzo dal lato della sensibilità che forgia l’individuo – in questo caso, il Caudillo – molto prima dell’educazione. La brillante indagine di Silvio Battaglia si avvale, fra gli altri, di Hannah Arendt e Massimo Recalcati, di Maurice Merleau-Ponty e Adriana Cavarero, di Giorgio Agamben e Mieke Bal, di Paul Ricoeur e Julia Kristeva. Vincenzo Cappelletti Università concreta ricchezza, Giuseppe Dalla Torre Sovranismo, Sante Maletta Introduzione, Ulianova Radice La Giornata europea dei Giusti, Pietro Kuciukian I Giusti Ottomani nel genocidio armeno, Maria Peri I Giusti italiani della Shoah, Vincenzo Rizzo Il Giusto in Dostoevskij, Saverio A. Matrangolo Il giusto come dissenso. Il caso Patočka, Marta Busani Da Gioventù Studentesca a Comunione e Liberazione. Cinquant’anni di dibattiti, Maria Teresa Antonia Morelli L’azionismo del secondo dopoguerra: il ruolo del Centro Italiano Femminile, Mario Castellana Simone Weil e la scienza come preparazione alla libertà, Giuseppe Guglielmi

Motivi teologici della metafisica di W. Panenbergh, Matthew Fforde The Brexit Referendum: a Popular Revolt of Social Conservatism?, Claudia Villa Un memoriale per Cangrande: l’epistola XIII (2), Alberto Barzanò Novità nella bibliografia scientifica di storia antica.

In “Davanti alle bianche scogliere” -che prende spunto dal romanzo precedente “L’onda lunga del destino” - l’autore immagina la Cornovaglia del 1493, Un anno dopo la scoperta dell’America da parte del genovese Cristoforo Colombo. La notizia della scoperta suscita la reazione di alcuni discendenti degli antichi navigatori Celti che, dieci secoli prima, erano approdati sulle coste del Nuovo Mondo, ritornandone poi, portando seco la notizia ed anche una mappa. Pur essendo sommaria, la mappa riportava la direzione dei venti e delle correnti nonché le coordinate necessarie per raggiungere la nuova terra posta sotto le stelle della “Croce del Sud”. Anche l’attuale Brasile, verrà scoperto di lì a sette anni dal portoghese Pedro Alvarez Cabral, che approdando il 22 aprile del 1500, ne prenderà possesso in nome di Sua Maestà Manuele I, della Casata Aviz-Beja, Re di Portogallo. Il romanzo si incentra su una sa-

ga di famiglia fatta di antichi ricordi tramandati per dieci secoli, superando gli anni neri del “Castigo di Dio”: il flagello chiamato “peste” che, ad ondate, avrebbe colpito l’Europa intera. In parallelo, vengono descritti, anche, fatti relativi al terzo millennio in contrapposizione a quelli di un lontano passato dal quale i fantasmi si affacciano, evocati dal Walhalla celtico. Quello di Learco è un romanzo appassionante che non mancherà di coinvolgere il lettore con i colpi di scena descritti, con lo stile inconfondibile, e la fantasia versatile dell’autore.

Il nuovo romanzo dell’autore di «Il concerto», un successo letterario in Europa e in Italia. La storia di una celebre star del cinema degli anni Trenta, costretto alla solitudine dell’esilio nei tormentati anni della catastrofe europea.

Sin dal "non tempo" l'universo è illuminato dall'Esistente, unica e arbitraria forza pura che lo avvolge determinandone le leggi. Ogni creazione è generata dall'unione tra Bene e Male, due forze che oscillano con la stessa intensità sul filo dell'equilibrio cosmico. Satana ha trovato il modo di soggiogare la mente dell'uomo dalla galassia In-

ferno, e brama la sua vendetta. Un'epidemia di proporzioni apocalittiche sembra la soluzione ideale per annientare la razza umana e dare così inizio alla più infima battaglia di tutti i tempi. Le leggi dell'equilibrio cosmico rischiano di essere corrotte, l'universo di subire danni irreparabili. Sul pianeta Terra la morte non ha risparmiato quasi nessuno, e i pochi sopravvissuti sembrano condividere un destino a loro sconosciuto.

L'arte Dell'orrore, un progetto indipendente creato per diffondere le storie horror di vari autori che hanno iniziato e fanno ancora parte del sito web Recanto das Letras. Il libro cerca di riportare vecchie e nuove storie di autori che il lettore potrebbe non riconoscere, ma che sono sempre stati tra i 100 più letti della settimana sul sito di Recanto das Letras. Poiché alcuni non fanno più parte del sito e altri rimangono solo sul sito, il libro ha l'ambizione di espandere il numero totale di lettori per quel genere che tutti noi amiamo. In questo primo volume ci sono gli autori: Faby Crystall, E.N. Andrade, JC King e Donnefar Skedar. Tutte le storie sono auto-prodotte e l'intero progetto è stato svolto indipendentemente dall'editore indipen-

dente Elemental Editoração.

Una villa sperduta in una campagna tetra e desolata custodisce un segreto. Un trauma infantile addormentato in un posto buio e freddo in fondo alla memoria si sveglia e rinnova una lontana sofferenza. Una donna di mezza età nasconde dietro un aspetto anonimo la personalità enigmatica della più famosa scrittrice italiana di horror. Una giovane tormentata dagli incubi ha l'ambizione di diventare a sua volta l'autrice di storie horror di successo. La fantasia delle due donne ispira storie con negromanti spietati che attirano vittime ignare e un'accogliuta di anziani esoteristi dediti a sacrifici umani per garantire loro l'immortalità. Presenze inquietanti e minacciose si aggirano dopo l'imbrunire per le strade di una tranquilla cittadina, dove nessuno sospetterebbe l'esistenza del male. Come accade spesso, la realtà supera l'immaginazione, e le ipotesi sul destino di tre ragazze scomparse negli ultimi mesi diventano sempre più morbose. L'ambiguo legame di attrazione e timore reciproco fra le due scrittrici è destinato a risolversi in una serie di colpi di scena, dove ogni mistero sarà svelato.

Guido è un professionista del mondo teatrale col vizio dell'alcol, che però giustifica attribuendolo a un vuoto estetico, cioè alla pressoché assoluta mancanza di bellezza della cosiddetta società dei consumi. La sua vita è un susseguirsi di fallimenti sentimentali e artistici e annega nel disordine morale. Tuttavia egli è ossessionato dall'ansia di purificazione e dalla ricerca affannosa della grande bellezza che, a un certo punto, crede d'aver individuato nelle splendide fattezze d'una donna portoghese, di cui s'innamora follemente. Ma commette purtroppo un tragico sbaglio che avrà per lui conseguenze nefaste, perché l'angelo di cui s'è infatuato è tutt'altro che un angelo e lo condurrà fatalmente nel baratro. Il fascino perverso dell'abisso è un romanzo di difficile classificazione, sempre a metà tra il realismo e il realismo magico, in debito e in dialogo con la grande letteratura in lingua lusitana del vecchio e del nuovo continente. Lo arricchiscono e ne complicano una definizione precisa di genere i numerosi excursus estetici. Ma l'etichetta che forse più gli si addice è quella di romanzo "on the road", perché in esso è tracciato l'itinerario d'un viaggio, anche metaforico e spirituale. Un viaggio

verso la catarsi della bellezza e dell'innocenza che si conclude però con la rovinosa caduta nell'abisso. Giancarlo Interlandi è nato a Vizzini (CT) il 21 luglio 1943 e risiede ad Acitrezza. È laureato in Ingegneria meccanica ed è attualmente in pensione, dopo avere esercitato per molti anni l'attività di docente. In campo letterario ha conseguito circa duecento primi premi, fra cui il "Borgognoni", il "San Domenichino", il "Giorgio La Pira", il "Marco Tanzi" e il "Rhegium Julii", e altri minori. Nel 1985 gli è stato assegnato il "Premio della Cultura della Presidenza del Consiglio". Ha pubblicato quindici raccolte di poesie, Sul filo della memoria nel 1979, Né lacrime né incanti nel 1981, Poesia contro nel 1981, Concerto per zufolo del sud nel 1985, Dicitibile indicitibile nel 1987, Dalla parte di Telemaco nel 1990, Vent'anni nel 1990, Poesia come sfida nel 1991, I petali del niente nel 1994, Identità d'Orfeo nel 1999, Un'anarchia nell'anima nel 2001, Un tarlo senza nome nel 2003, Il sud non è quello nel 2003, Il pane dei ricordi nel 2006, Un sangue che ubriaca nel 2011, una raccolta di racconti Strepiti di ombre nel 2005, e il romanzo Il fondo corporeo dell'anima nel 2012.

Nel 2008, a sessantun anni, Lucile si toglie

la vita. A scoprirla è sua figlia Delphine, l'autrice di questo libro. Un mattino di gennaio è entrata nel suo appartamento e l'ha trovata così, distesa sul letto, senza vita. Perché?

“Spesso ciò che per ognuno determina la felicità o la tristezza della nostra vita è per gli altri solo un dettaglio impercettibile. Perché appena più in là la tua storia non ha più nessuna importanza. Appena più in là la conseguenza degli eventi non è che la punteggiatura di un lungo silenzio. Di una assenza. Di una distrazione. E se non urla nessuno sa che hai male”. Federico Visani è nato nel 1957 in Francia, nei pressi di Parigi, da padre toscano e madre veneta. Una vita, la sua, vissuta tra due nazioni “amiche e nemiche per la pelle”, l'infanzia cullata da lunghi viaggi in treno, la paralizzante necessità di apparire, bambino, sempre impeccabile... la scoperta dell'inebriante sensazione dettata dalla trasgressione e infine le donne, l'elemento forse più decisivo, dalla culla in poi, nell'indirizzare le scelte di un uomo. Lo specchio in cui Federico si guarda, riflette il suo volto segnato dal tempo e, insieme, il suo passato, non nascondendo ai suoi occhi quella

stanza in cui l'innocenza violata poteva cambiare per sempre il suo destino, strapandogli via quella felicità faticosamente costruita e poi protetta come il bene più prezioso. Una lettura che alterna momenti di pura svagatezza e divertimento ad altri d'introspezione profonda, consegnando al lettore un autoritratto di grande bellezza.

Delle molte leggende alla cui nascita Bolaño stesso ha contribuito, l'ultima riguarda la forma che 2666 avrebbe dovuto assumere. Si dice infatti che l'autore desiderasse vedere i cinque romanzi che lo compongono pubblicati separatamente, e se possibile letti nell'ordine preferito da ciascuno. La disposizione, ammesso che sia autentica, era in realtà un avviso per la navigazione in questo romanzo-mondo, che contiene di tutto: un'idea di letteratura per la quale molti sono disposti a vivere e a morire, l'opera al nero di uno scrittore fantasma che sembra celare il segreto del Male, e il Male stesso, nell'infinita catena di omicidi che trasforma la terra di nessuno fra gli Stati Uniti e il Messico nell'universo della nostra desolazione. Tutte queste schegge, e infinite altre, si possono in effetti raccogliere entrando in 2666 da un ingresso qualsiasi; ma fin dall'inizio il li-

bro era fatto per diventare quello che oggi il lettore italiano, per la prima volta, ha mo-

do di conoscere: un immenso corpo romanzesco oscuro e abbacinante, da percorrere seguendo una sola, ipnotica illusione

- quella di trovare il punto nascosto in cui finiscono, e cominciano, tutte le storie.